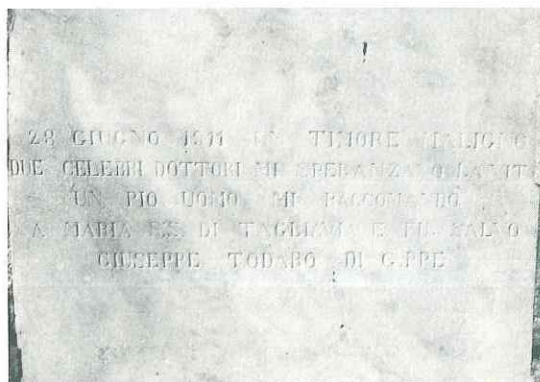


FIUREDDRI E ANGOLI VALDERICINI

FIUREDDRI

**Bonagia, via Asmara:
cappella del Crocifisso
(esterno ed interno)**



Bonagia, via C. Colombo: cappella dedicata a Maria SS.ma di Tagliavia



1



3



2

Bonagia: chiesa parrocchiale di S. Alberto.
1 e 2, statua di S. Antonino prima e dopo il
restauro; 3, Crocifisso dopo il restauro
(effettuato dalla sig.na Rosella Malato, di
Trapani)



1

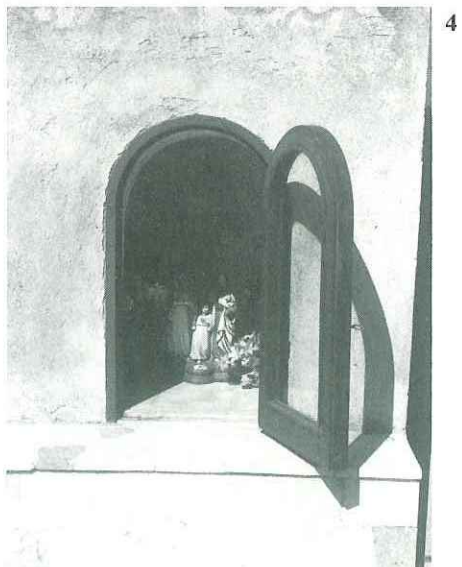


2



3

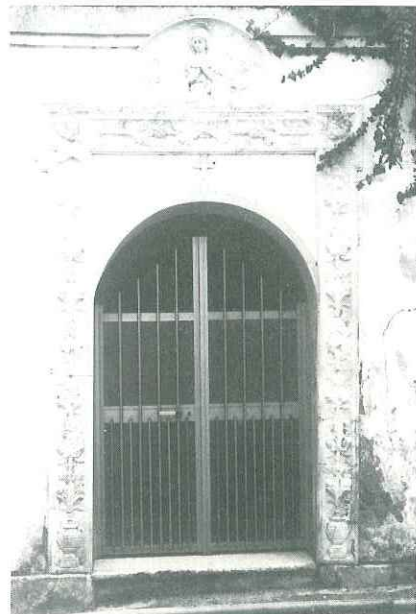
Valderice, via Vespri: 1 e 3, cappella di S. Francesco di Paola con quadro del Santo, molto venerato nel territorio; 2, quadro della Madonna di Custonaci, all'interno della cappella



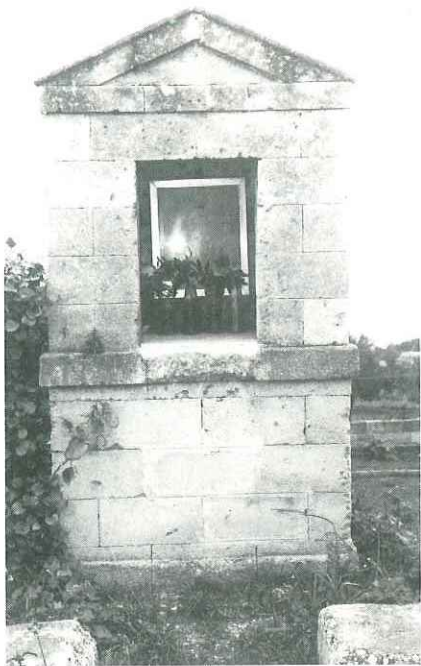
1 e 3, Valderice, via Simone Catalano: cappella del Crocifisso, da cui si avvia la processione della Domenica delle Palme (esterno ed interno); 2, Valderice, via Vespri: cappella di S. Francesco di Paola; 4, Bonagia, via C. Colombo: cappella dedicata alla Sacra Famiglia



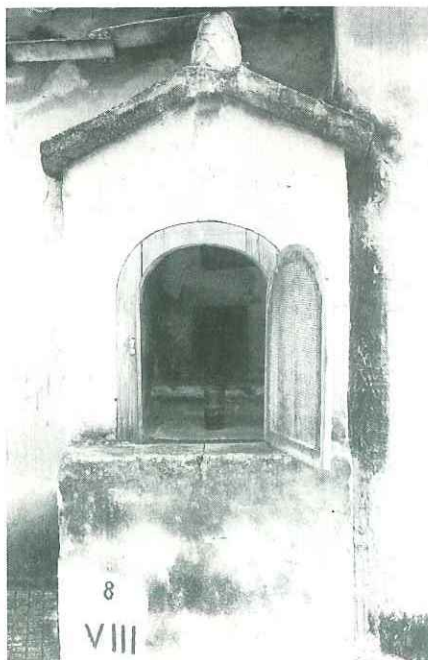
**Valderice, via Vespri:
cappella dedicata
all'Immacolata Concezione**



Valderice, via Calabria: cappella di S. Giuseppe



**Valderice, via Vespri:
edicola dedicata a Maria SS.ma
di Trapani (esterno ed interno)**



**Valderice, via Sicilia:
edicola dedicata a Maria SS.ma
di Custonaci**



**Valderice, via Aula: edicola
dedicata a Maria SS.ma
del Romitello (esterno ed interno)**



**Valderice, via Vespri:
edicola dedicata a Maria SS.ma
di Custonaci**



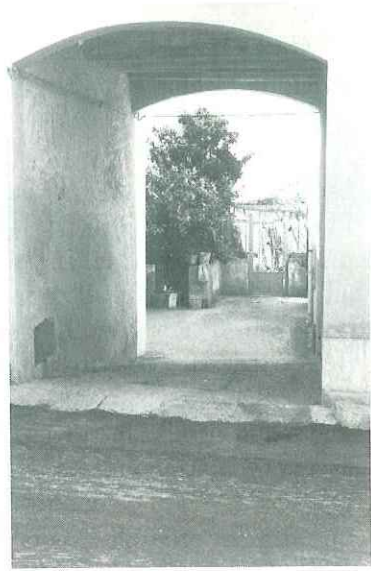
**Valderice, via A. Carollo:
edicola dedicata a Maria SS.ma
di Trapani (esterno ed interno)**



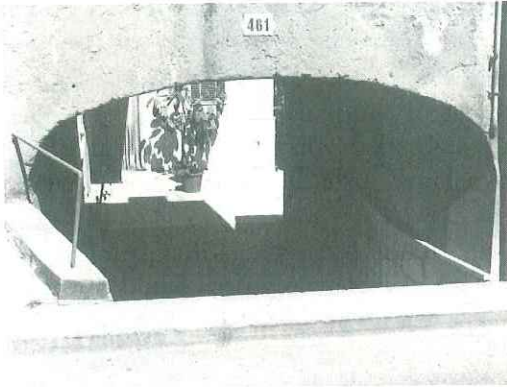
**Valderice, via A. Carollo: edicola
dedicata a Gesù Buon Pastore**

ANGOLI (Valderice)

**Via S. Catalano: arco
a sesto ribassato e cortile**

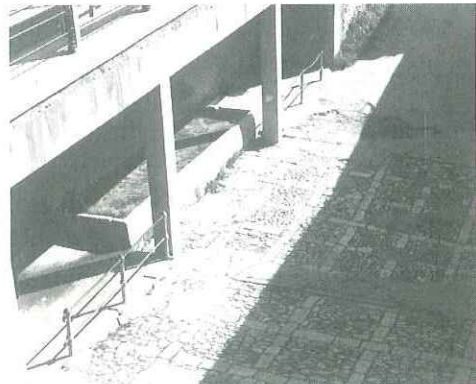


**Via Vespri: arco a sesto
ribassato e cortile**



**Via S. Catalano:
scala esterna in pietra**

**Via S. Catalano:
abbeveratoio e selciato "ericino"**





**Via S. Catalano:
caratteristica scala
esterna in pietra**



**Via S. Catalano:
cortile esterno**

**Via Venezia: angolo con
macchia mediterranea**

**Via S. Catalano: scalinata,
con antica fontana in pietra**



UN GRUPPO DI CURINARI

Nei giorni 26-28 gennaio 1994 noi alunni delle classi II G e II D – presenti gli insegnanti: Genco, Pollina, Adamo e Cassarà –, abbiamo incontrato un gruppo di artigiani esperti nel fare corde, trecce e scope, “*vassiruna di 'n terra*” e “*zimmili*”.

Abbiamo rivolto loro delle domande per saperne di più su questi mestieri, che vanno scomparendo.

Alcuni di questi artigiani da noi interrogati fanno parte del circolo diurno per anziani, e sono: Bosco Biagio, Bonfiglio Taddeo, Di Gesù Andrea, Fanara Giovan Battista, Croce Giuseppe e Oddo Natale, che è il presidente; gli altri: Sanclemente Francesco e Basiricò Giuseppe.

Gli artigiani si sono presentati con dei lavori già finiti; per esempio: *coffi*, borse, corde e trecce di “*curina*”, e con il materiale (‘*a curina* e ‘*a giummarra*) per fare una dimostrazione pratica.

Durante l'incontro, uno di loro ci ha piacevolmente intrattenuti recitando una *cuntrananza*. Dopo di lui, altri hanno recitato delle *parti* e ricordato alcuni proverbi e canti della mietitura.

Nei giorni successivi, un gruppo di ragazzi della II G e della II D si sono riuniti per la stesura dell'intervista che vi proponiamo qui di seguito.

Da quanto tempo praticate questa attività?

L'abbiamo iniziata, per lo più, all'età di dieci/dodici anni.

Per quale motivo avete scelto questa attività?

Per passatempo. Infatti, da piccoli, non avendo molti svaghi, l'unico svago interessante era quello di fare la treccia e la corda di *curina*; era anche un modo per guadagnare qualcosa. Ai ragazzi di oggi ciò non accade, perché i soldi li ricevono facilmente dai genitori.

Anticamente c'erano persone che praticavano questa attività per guadagnarsi da vivere?

Sì, ma quei pochi che la praticavano riuscivano a vivere stentatamente.

Avete appreso questa attività dai vostri genitori o da qualche artigiano?

L'abbiamo appresa osservando gli anziani e i nostri genitori, allorché, nelle giornate invernali, non si poteva lavorare nei campi.

Che materiale utilizzate? Da dove lo ricavate? Dove ve lo procurate?

Nei mesi di giugno, luglio, agosto, andiamo in montagna (monte Cofano, monte Sparacio, lungo il litorale di Bonagia) a raccogliere i germogli della palma nana, che in dialetto prendono il nome di *curina*, e la parte adulta, che prende il nome di *giummarra*. La *curina* si usa per fare: *coffi*, corde, *zimmili* e *vassiruni*; la *giummarra* per fare scope e *scupazzu* (una particolare scopa che si usa per pulire il forno). Sistemate con ordine in una borsa, *i curini* e *'a giummarra* si portano a casa, si stendono al sole ad asciugare. Quest'operazione è molto importante, perché se non si fa la *giummarra* diventa nera e si può buttare.

Avete una bottega artigianale?

Non l'avevamo, ma lavoravamo in un locale detto *carreteria*.

Quando costruite questi oggetti vi ispirate a un modello preciso? Quanto tempo impiegate?

Sì, per le "coffe" e gli *zimmili* ci sono misure precise, e impieghiamo due giorni; gli altri oggetti, come scope e *muscalori*, li realizziamo secondo il nostro gusto, e impieghiamo quattro/cinque ore.

Avete bisogno di molti attrezzi per svolgere questa attività?

Per realizzare una "coffa" bisogna usare la forma e un ago particolare, che si usa per cucire tra di loro le trecce di *curina*, detta *zaccurata*. Per realizzare la scopa, c'è bisogno del martello, di una striscia di ferro, di una corda chiamata *tiraturi* e di una fascia di gomma per proteggere la parte superiore della mano, quando nel costruire la scopa si tira la corda di *curina* con forza.

Potete descriverci le fasi più importanti della lavorazione di un oggetto?

Per realizzare una "coffa", bisogna dapprima raccogliere la *curina*, che viene messa ad asciugare.

Quando la *curina* è secca, con essa si fanno la corda e le trecce. A questo punto le trecce vengono avvolte attorno alla forma e cucite con la *zaccurata*.

Infine, con la corda si costruiscono i manici; che vengono cuciti alla "coffa".

Per costruire le scope, si raccolgono le "giummarre" e le "curine". Le "giummarre" vengono raggruppate in un fascio, dopo aver tolto le spine dagli steli. Con la *curina* si fa la corda con la quale si avvolgono gli steli, in modo da formare il manico. Per la sua realizzazione, una estremità della corda di *curina* viene legata ad un'altra cor-

da detta *tiraturi*, che viene passata all'interno del manico per bloccare la suddetta estremità. Ultimato il manico, il *tiraturi* viene tirato con forza ed estratto dal lato delle "giummarre".

In seguito, si divide il mazzo di *giummarra* in tre/quattro mazzetti; ciascuno di essi viene avvolto dalla corda per uno spessore di sette/otto centimetri. A questo punto si può dire che la scopa è completa; per renderla più funzionale, si tolgono le punte delle "giummarre" per livellarle; così viene meglio a scopare.

A cosa serviva la "coffa"?

La *coffa* serviva per andare a fare la spesa, e sostituiva l'attuale borsa di plastica; serviva per metterci il cibo quando si andava a lavorare. Le "coffe" hanno il vantaggio rispetto alle borse di plastica di mantenere i cibi più freschi.

Avete trasmesso questa attività ai vostri figli o ad altre persone?

Abbiamo cercato di trasmetterla, ma essi, presi da altri interessi, non hanno voluto apprenderla. Spesso i figli si limitano a dire: «Bello questo paniere, papà, lo posso prendere?».

Quali potrebbero essere i motivi per indurre i giovani a praticare questa attività?

Vorremmo che i giovani si dedicassero a qualcosa di più creativo, che non dipendessero dai genitori. Oggi i ragazzi hanno tutto: biciclette, motorini, vestiti, e perciò si impegnano poco. Secondo noi, i ragazzi dovrebbero riscoprire queste tradizioni e portarle avanti. Ecco perché siamo qua!

2^a D e 2^a G

